



FOGLIO INFORMATIVO N.11 - 2022

Fascicolo sanitario elettronico (FSE): a che punto siamo in Italia?

Il **PNRR** prevede un investimento di circa 2,5 miliardi in sanità digitale, di cui 1,3 miliardi per creare un'infrastruttura dati Fascicolo sanitario elettronico (FSE) omogenea sul territorio nazionale e che raccolga tutta la storia clinica degli assistiti e 1 miliardo per attivare la telemedicina.

Per l'erogazione dei fondi, da parte della Commissione europea, associati a tale investimento, sono stati definiti due obiettivi:

- che almeno l'85% dei medici alimentino il FSE
- che tutte le Regioni e le Province autonome adottino il FSE Fascicolo sanitario elettronico.

A cosa serve ?

Il nuovo FSE non sarà utile solo ai cittadini ma anche ai medici di famiglia, ai pediatri, agli specialisti e agli operatori sanitari che potranno:

- accedere ed utilizzare i dati clinici degli assistiti;
- condividere le informazioni;
- consultare la storia clinica dell'assistito;
- usare il sistema come servizi di monitoraggio alle cure;
- strumento per la prevenzione primaria.

Inoltre, anche i farmacisti, potranno consultare in tempo reale il foglio informativo della terapia e verificarne l'erogazione al paziente.

Il FSE sarà determinante anche alle Istituzioni per la programmazione triennale, per l'analisi e il monitoraggio della domanda e la pianificazione dell'offerta di prestazioni.

Il FSE dovrà rappresentare il punto unico ed esclusivo di accesso per i cittadini ai servizi del SSN, e quindi dovrà potenziare le linee guida individuate in quattro direttrici di azione:

- garantire servizi di sanità digitale omogenei ed uniformi;
- uniformare i contenuti in termini di dati e codifiche adottate;
- rafforzare l'architettura per migliorare l'interoperabilità del FSE;
- potenziare la governance delle regole di attuazione del nuovo FSE.

La situazione in Italia, ad oggi, quello che oggi chiamano Fascicolo sanitario elettronico (FSE), non fornisce ancora una rappresentazione puntuale delle condizioni di salute dell'assistito, del contesto sociosanitario e dei piani socioassistenziali.

Inoltre, non è ugualmente alimentato in tutte le Regioni, limitando di molto la sua fruibilità come strumento di diagnosi, cura e prevenzione, nonostante sia nato 10 anni fa con il Decreto Legge 179/2012.

Secondo un recente studio sulla fruibilità del FSE, elaborato su dati ministeriali dalla rubrica Dataroom del Corriere della Sera, negli ultimi due anni su 100 prestazioni erogate, sono consultabili dentro l'FSE: 91 in Emilia Romagna, 60 in Toscana, 43 in Piemonte, 31 in Lombardia, 27 in Basilicata, 19 nel Lazio, 4 in Sicilia, 3 in Liguria, 1 in Calabria e 1 in Campania.

Spesso, anche quando i documenti sanitari sono inseriti, non possono essere scambiati o incrociati tra Regioni, in quanto ogni Regione utilizza molto spesso una diversa piattaforma informatica che non consente lo scambio di dati.

L'auspicio è che sia questa l'opportunità di rendere più omogenea, in tutti i sensi, la fruizione dei servizi sanitari attualmente regionalizzati e fortemente differenziati sul territorio.

Roma, settembre 2022